

INDICE SOMMARIO

Presentazione	IX
Premessa	XI
Collaboratori	XIII

PARTE PRIMA LE OBBLIGAZIONI

SEZIONE PRIMA PRINCIPI GENERALI

CAPITOLO I

LA BUONA FEDE CONTRATTUALE, DA COMPARSA A PROTAGONISTA

1. Buona fede e correttezza come clausole generali	7
2. Il ruolo chiave del principio costituzionale di solidarietà nell'applicazione della buona fede	8
3. La complessità del rapporto obbligatorio e la sua natura bilaterale	9
3.1. <i>La consegna di un assegno circolare in sostituzione del pagamento in denaro nelle obbligazioni pecuniarie</i>	11
4. La classificazione degli obblighi riconducibili alla buona fede	12
4.1. <i>L'esecuzione di prestazioni non previste</i>	13
4.2. <i>La modifica delle prestazioni o delle modalità di esercizio di diritti</i>	16
4.3. <i>La tolleranza alle modifiche della prestazione</i>	17
4.4. <i>Gli obblighi di avviso e di informazione</i>	17
4.4.1. Gli obblighi di comunicazione assunti dall'assicurato nei contratti di assicurazione con « clausola di regolamento del premio »	19
4.5. <i>Il corretto esercizio di poteri discrezionali</i>	21
4.5.1. La concessione abusiva del credito	24
4.5.2. L'escussione delle garanzie a prima richiesta	25
5. Nuove prospettive: buona fede e giustizia contrattuale	27
5.1. <i>(Segue): buona fede come regola di comportamento o di validità dei contratti?</i>	31
5.1.1. La Cassazione confuta la tesi della buona fede come regola di validità dei contratti	34
5.1.1.1. La praticabilità del rimedio della risoluzione e la preferibilità della strada risarcitoria	37
5.1.1.2. Una responsabilità precontrattuale di nuovo conio	38

CAPITOLO II

L'EXCEPTIO DOLI

1. Nozione ed origini storiche	43
--------------------------------------	----

2.	L' <i>exceptio</i> è un principio generale del nostro ordinamento?	44
3.	L'elemento soggettivo	47
4.	Le applicazioni giurisprudenziali	48

CAPITOLO III

LA RESPONSABILITÀ DA CONTATTO: RESPONSABILITÀ CONTRATTUALE SENZA CONTRATTO	51
---	----

CAPITOLO IV

L'APPARENZA DEL DIRITTO

1.	Sviluppi storici nell'esperienza francese, tedesca ed italiana	71
2.	Requisiti del principio dell'apparenza del diritto: rapporti tra apparenza ed affidamento. Il principio di autoresponsabilità	72
2.1.	<i>Differenza tra apparenza obiettiva e colposa</i>	74
2.2.	<i>Rapporti tra apparenza e pubblicità: evoluzioni giurisprudenziali</i>	76
3.	Le singole fattispecie applicative	78
3.1.	<i>Eredità apparente: rapporti tra apparenza e buona fede</i>	78
3.1.1.	Natura oggettiva	79
3.1.2.	Trascrizione	79
3.1.3.	Rapporti tra erede apparente ed erede vero: l'art. 534 c.c. come norma speciale	81
3.2.	<i>Pagamento al creditore apparente: i requisiti</i>	82
3.2.1.	Contrasto tra contenuto e titolo dell'art. 1189 c.c.	83
3.2.2.	Rapporto tra la disciplina dell'art. 1189 c.c. e quella dell'art. 1264 c.c.	85
3.3.	<i>La rappresentanza apparente: differenza tra abuso ed eccesso di potere rappresentativo</i>	86
3.3.1.	La responsabilità del <i>falsus procurator</i> e del <i>dominus</i>	88
3.3.2.	(Segue): il termine di prescrizione	90
3.4.	<i>La società apparente</i>	91
3.5.	<i>Condomino apparente</i>	92
3.5.1.	Evoluzione giurisprudenziale	94

SEZIONE SECONDA

LA RESPONSABILITÀ CONTRATTUALE

CAPITOLO I

LA RESPONSABILITÀ PROFESSIONALE: PROFILI GENERALI E CASISTICA

1.	Profili generali	101
2.	Natura dell'obbligazione del professionista. Il comportamento dovuto: l'art. 1176, comma 2, c.c.	101
3.	L'art. 2236 c.c. Il coordinamento giurisprudenziale tra l'art. 2236 e l'art. 1176	103
3.1.	(Segue): <i>ambito di applicazione</i>	105

4.	L'onere probatorio	107
5.	Il trapianto delle sez. un. del 2001 nel settore della responsabilità dell'avvocato	112
5.1.	<i>Il problema dell'allegazione</i>	112
5.2.	<i>L'obbligo di informazione</i>	113
5.3.	<i>La prova liberatoria</i>	114
5.4.	<i>La causalità</i>	115
5.4.1.	La prova della rilevanza causale dell'errore	115
5.4.2.	Causalità penale e causalità civile. La tutela della chance	117
6.	I casi tipici di responsabilità dell'avvocato	123
7.	La responsabilità professionale del notaio	130
8.	La responsabilità del professionista tecnico	134

CAPITOLO II

IL NESSO DI CAUSALITÀ IN TEMA DI RESPONSABILITÀ MEDICA

1.	La trasversalità del nesso di causalità. Premesse metodologiche	137
2.	Il nesso di causalità nel sistema della responsabilità civile	138
3.	La teoria della <i>condicio sine qua non</i>	140
4.	Il nesso di causalità tra azione ed omissione	142
5.	Rapporto di causalità e tempi di verifica dell'evento	145
6.	Il giudizio controfattuale e le leggi di copertura. a) Premessa	146
6.1.	<i>Il giudizio controfattuale</i>	146
6.2.	<i>Le leggi di copertura</i>	148
7.	Gli orientamenti della giurisprudenza di legittimità. a) L'orientamento « probabilistico »	149
7.1.	<i>L'orientamento della certezza o quasi certezza</i>	151
7.2.	<i>L'intervento delle sezioni unite della Corte di Cassazione</i>	152
8.	Gli aspetti di maggiore problematicità della sentenza delle sezioni unite ..	155
9.	Nesso di causalità e responsabilità civile	161
9.1.	<i>Le sentenze n. 4400/2004 e n. 11755/2006 della Suprema Corte</i>	165
9.2.	<i>La apparente rottura rappresentata da Trib. Palmi, 11 febbraio 2006. I diversi accertamenti del nesso causale del giudice civile rispetto a quello penale</i>	174
10.	La sentenza n. 7997/2005 della Cassazione	179
11.	Le ricadute del nesso eziologico in tema di onere probatorio	183
12.	Il danno riflesso	185
13.	Vittime secondarie e danno morale	186

CAPITOLO III

IL CONSENSO INFORMATO NELLA RESPONSABILITÀ MEDICA

1.	La responsabilità professionale medica per omesso consenso informato: profili generali	193
2.	Consenso informato: natura e significato	194
3.	Il consenso informato nella disciplina penalistica	197
4.	Caratteri dell'informazione e forma del consenso	199

5.	Rilevanza giuridica dell'omesso consenso: responsabilità, onere della prova, risarcimento del danno alla luce delle recenti pronunce della giurisprudenza	203
5.1.	<i>La natura giuridica del dovere di informazione</i>	203
5.2.	<i>L'onere della prova</i>	204
5.3.	<i>La risarcibilità del « consenso disinformato »</i>	207
5.4.	<i>Il diritto a non curarsi</i>	213

SEZIONE TERZA

L'OBBLIGAZIONE RISARCITORIA

CAPITOLO I

CARATTERI GENERALI E FUNZIONE DELL'OBBLIGAZIONE RISARCITORIA

1.	Premessa	225
2.	Il problema della doppia causalità	225
3.	La funzione del risarcimento del danno	227
3.1.	<i>La funzione del risarcimento del danno e il conseguimento del profitto da parte del debitore inadempiente</i>	229
3.2.	<i>La funzione preventivo-sanzionatoria del risarcimento del danno in talune ipotesi di settore e prospettive de iure condendo</i>	231
4.	La nozione di danno risarcibile	236
4.1.	<i>La nozione reale (od oggettiva) di danno</i>	237
4.2.	<i>La teoria della Differenzhypothese</i>	238
4.2.1.	In particolare: il caso delle cc.dd. riparazioni antieconomiche	240
4.2.2.	Critiche al modello della <i>Differenzhypothese</i>	242
4.3.	<i>La concezione normativa</i>	243
4.4.	<i>Conclusioni</i>	244
4.5.	<i>Il requisito dell'« ingiustizia » nel danno contrattuale</i>	245
4.6.	<i>Risarcibilità del danno non patrimoniale in caso di inadempimento contrattuale</i>	246
5.	Obbligazione risarcitoria e crediti di valore	249

CAPITOLO II

I CRITERI DI DETERMINAZIONE E QUANTIFICAZIONE DEL DANNO

1.	I singoli criteri di determinazione del danno: l'art. 1223 c.c.	253
1.1.	<i>Le componenti del danno: il danno emergente e il lucro cessante</i>	255
1.1.1.	Figure affini: danno positivo/danno negativo; interesse positivo/interesse negativo	259
1.1.2.	(Segue): danno presente (o attuale)/danno futuro	261
2.	Tra lucro cessante e danno emergente: la perdita di <i>chance</i>	265
2.1.	<i>Il c.d. filone eziologico</i>	267
2.2.	<i>Il c.d. filone ontologico</i>	268
2.3.	<i>La perdita di chance nella giurisprudenza italiana: casistica</i>	272
3.	<i>La compensatio lucri cum damno</i>	278
3.1.	(Segue): <i>i limiti di ammissibilità</i>	281
3.2.	(Segue): <i>compensatio lucri cum damno: verso un istituto virtuale?</i>	284

4.	La delimitazione legislativa del risarcimento del danno alle conseguenze immediate e dirette	286
4.1.	<i>La nozione di « conseguenza immediata e diretta » e il principio della « regolarità causale ». La c.d. causalità specifica</i>	287
4.2.	<i>Applicazioni giurisprudenziali del criterio della regolarità causale</i>	289
5.	L'art. 1227 c.c.: profili generali. Distinzione tra i commi 1 e 2	290
5.1.	<i>In particolare: l'art. 1227, comma 1. Il principio della rilevanza delle cause: regola o eccezione?</i>	292
5.1.1.	<i>(Segue): il concorso di colpa del danneggiato incapace</i>	295
5.1.2.	<i>(Segue): il caso specifico della provocazione</i>	297
5.2.	<i>In particolare: l'art. 1227, comma 2: il dovere del danneggiato di evitare/limitare il danno</i>	298
5.2.1.	<i>(Segue): art. 1227, comma 2: il limite dell'apprezzabile sacrificio</i>	300
5.2.2.	<i>(Segue): art. 1227, comma 2 e il caso delle cure mediche</i>	302
5.2.3.	<i>(Segue): art. 1227, comma 2 e il caso delle iniziative giudiziarie</i>	303
5.2.4.	<i>(Segue): art. 1227, comma 2 e arricchimento senza causa</i>	304
6.	L'art. 1225 c.c.: il criterio della prevedibilità del danno. Suo fondamento	306
6.1.	<i>Applicabilità dell'art. 1225 c.c. al settore della responsabilità aquiliana</i> ...	307
6.2.	<i>I rapporti tra l'art. 1225 c.c. e l'art. 1223 c.c.</i>	310
6.3.	<i>La prevedibilità del danno</i>	312
6.3.1.	<i>In particolare: la concreta previsione del danno astrattamente imprevedibile</i>	314
6.4.	<i>Il tempo della prevedibilità del danno</i>	314
6.5.	<i>La risarcibilità dei danni imprevedibili nell'ipotesi di inadempimento doloso. Nozione di dolo rilevante ex art. 1225 c.c.</i>	315
6.5.1.	<i>Dolo e colpa grave nell'art. 1225 c.c.</i>	317
6.6.	<i>Applicazioni dell'art. 1225 c.c.</i>	317
7.	L'art. 1226 c.c.: la valutazione equitativa del danno	319
8.	L'art. 1224 c.c.: danni nelle obbligazioni pecuniarie (rinvio)	320

CAPITOLO III

LA RESPONSABILITÀ PER FATTO DEGLI AUSILIARI

1.	L'art. 1228 c.c.: responsabilità per fatto degli ausiliari	323
1.1.	<i>La ratio dell'art. 1228 c.c.</i>	323
1.2.	<i>La natura della responsabilità ex art. 1228 c.c.</i>	324
1.3.	<i>Ambito applicativo dell'art. 1228 c.c. Nozione di ausiliario</i>	325
1.3.1.	<i>(Segue): l'interferenza del creditore nella scelta dell'ausiliario</i>	326
1.3.2.	<i>(Segue): il terzo che adempie all'insaputa del debitore</i>	327
1.3.3.	<i>(Segue): in particolare: l'astensione dal lavoro</i>	327
1.3.4.	<i>(Segue): il fatto doloso o colposo dell'ausiliario</i>	328
1.3.5.	<i>(Segue): il rapporto di occasionalità necessaria tra il danno e l'esercizio delle incombenze dell'ausiliario</i>	328
1.3.6.	<i>(Segue): il rapporto tra il creditore e gli ausiliari</i>	329
1.3.7.	<i>(Segue): clausole limitative di responsabilità per fatto degli ausiliari (rinvio)</i>	330

CAPITOLO IV

CLAUSOLE DI ESONERO DA RESPONSABILITÀ

1.	L'art. 1229 c.c.: clausole di esonero da responsabilità	333
1.1.	<i>Rapporti tra clausole di esonero da responsabilità e clausole affini</i>	336
1.1.1.	<i>(Segue): clausole di esonero e clausola penale</i>	337
1.1.2.	<i>(Segue): clausole di limitazione di responsabilità e clausole di determinazione dell'oggetto della prestazione. Il caso delle cassette di sicurezza</i>	338
1.1.3.	<i>(Segue): clausole di esonero da responsabilità e clausole di manleva</i> .	341
1.1.4.	<i>(Segue): clausole di esonero da responsabilità ed illecito penale: art. 20 del regolamento Totip</i>	342
1.2.	<i>La clausola che delimita la risolvibilità del contratto per inadempimento</i> .	343
1.3.	<i>Le clausole di esonero da responsabilità del debitore per il fatto dei suoi ausiliari</i>	344
2.	Le clausole di esonero dalla responsabilità extracontrattuale. Ammissibilità ontologica	346
2.1.	<i>(Segue): il mancato richiamo dell'art. 1229 dall'art. 2056 c.c.</i>	347
2.2.	<i>(Segue): la validità delle clausole di esonero dalla responsabilità extracontrattuale</i>	348

CAPITOLO VLE CLAUSOLE LIMITATIVE DELLA RESPONSABILITÀ
NEL SERVIZIO BANCARIO DELLE CASSETTE DI SICUREZZA

1.	Il problema	353
2.	I termini del dibattito in tema di clausole riproduttive dell'art. 16 delle norme bancarie uniformi del 1954	353
3.	La novella dell'art. 2 delle norme bancarie uniformi del 1976: furbesco « maquillage » o riforma effettiva?	356
4.	Spunti per un'analisi economica del servizio di cassette di sicurezza	361
5.	Le clausole delimitative dei valori da immettere quali strumenti di determinazione del contenuto del contratto: profili di meritevolezza sociale	365
6.	Condizioni per la tenuta del sistema: effettività e realismo dei limiti di valore	367

SEZIONE QUARTA

LE OBBLIGAZIONI PECUNIARIE

CAPITOLO I

INTERESSI USURARI

1.	Premessa	373
2.	Disciplina civile e penale anteriore alle modifiche apportate dalla legge 7 marzo 1996, n. 108	373
2.1.	<i>Contratto integralmente nullo, parzialmente nullo o rescindibile?</i>	374
2.2.	<i>La nozione di usura tra diritto penale e diritto civile. Usura oggettiva (o astratta) o soggettiva (o in concreto)?</i>	376

3.	Novità introdotte con la legge di riforma 7 marzo 1996, n. 108	378
3.1.	<i>Si afferma una nozione unitaria (civile e penale) di usura</i>	379
3.2.	<i>Si afferma una nuova nullità parziale con la sanzione della conversione del mutuo usurario in mutuo gratuito</i>	382
4.	Sorte dei contratti stipulati anteriormente all'entrata in vigore della legge 7 marzo 1996, n. 108: il problema dell'« usurarietà sopravvenuta »	383
4.1.	<i>Tesi della salvezza dei contratti stipulati anteriormente, ancora in corso di esecuzione. La c.d. teoria del fatto compiuto</i>	384
4.2.	<i>Tesi opposta accolta dalla Cassazione</i>	385
5.	(Segue): dubbi sulla sorte dei contratti <i>in itinere</i>	388
6.	L'interpretazione fornita con d.l. 29 dicembre 2000, n. 394, convertito in legge 28 febbraio 2001, n. 24	389
6.1.	<i>Corte Cost. sent. 25 febbraio 2002, n. 29</i>	391
6.2.	<i>Orientamenti pretorii successivi</i>	393
7.	Usura ed interessi moratori	393
8.	Usura penale	395

CAPITOLO II

L'ANATOCISMO

1.	Premessa	401
2.	Disciplina legale dell'anatocismo	402
3.	Gli usi contrari derogatori e l'anatocismo bancario	405
4.	L'anatocismo in materia bancaria: la capitalizzazione trimestrale degli interessi	406
4.1.	<i>La giurisprudenza della Cassazione muta rotta sulla legittimità dell'anatocismo bancario</i>	407
4.2.	<i>Il legislatore interviene con il d.lgs. 4 agosto 1999, n. 342</i>	408
4.3.	<i>Corte Cost. sent. n. 425/2000</i>	410
4.4.	<i>Giurisprudenza successiva all'intervento della Consulta</i>	411
4.5.	<i>Cass. civ., sez. un., sent. n. 21095/2004 conferma l'indirizzo delle sezioni semplici</i>	414
5.	I problemi ancora sul tappeto	417

CAPITOLO III

I RITARDI DI PAGAMENTO NELLE TRANSAZIONI COMMERCIALI (D.LGS. N. 231/2002 DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA CE 2000/35)

1.	Profili generali	423
2.	Ambito oggettivo e soggettivo	425
2.1.	<i>La nuova normativa riguarda anche gli appalti di lavori pubblici?</i>	427
3.	Il sindacato giurisdizionale sull'abuso negoziale	428
4.	La tutela collettiva	431

SEZIONE QUINTA
LE GARANZIE: LA FUGA DAL TIPO

CAPITOLO I
LA FIDEIUSSIONE OMNIBUS

1.	Nozione e fondamento; differenza con il contratto autonomo di garanzia: rinvio	439
2.	Natura tipica o atipica della fattispecie; il problema della meritevolezza degli interessi perseguiti	440
3.	Le linee generali della riforma dell'istituto con la legge 17 febbraio 1992, n. 154. Problemi di diritto transitorio	441
4.	Esame delle clausole derogatorie della disciplina codicistica più diffuse ..	443
4.1.	<i>La clausola omnibus prima e dopo la legge n. 154/1992</i>	443
4.2.	<i>La clausola di deroga all'art. 1956 c.c. alla luce della legge n. 154/1992. Il problema della rinuncia successiva</i>	446
4.3.	<i>La clausola di deroga all'art. 1957 c.c.</i>	448
4.4.	<i>La clausola di sopravvivenza</i>	449
4.5.	<i>La clausola di pagamento a prima richiesta</i>	450
4.6.	<i>La clausola relativa al recesso del fideiussore</i>	450
4.7.	<i>La clausola di reviviscenza</i>	451
4.8.	<i>La clausola che rende opponibili al fideiussore le scritture contabili della banca</i>	451
4.9.	<i>La clausola che rende solidale e indivisibile l'obbligazione del fideiussore nei confronti dei suoi eredi</i>	452
4.10.	<i>La clausola relativa agli interessi moratori</i>	453
4.11.	<i>La clausola di deroga all'art. 1948 c.c.</i>	453
4.12.	<i>La clausola di estensione soggettiva della fideiussione</i>	454
5.	Fideiussione e società	454
5.1.	<i>Costituzione di una società di fatto tra debitore principale e fideiussore</i> ..	454
5.2.	<i>La società come fideiussore omnibus</i>	455
6.	Fideiussione omnibus e tutela della concorrenza	456

CAPITOLO II
IL CONTRATTO AUTONOMO DI GARANZIA

1.	Premessa	461
2.	Origini del contratto autonomo di garanzia	461
3.	Nozione e tipologie di contratti autonomi di garanzia	462
4.	Finalità perseguite e caratterizzazione indennitaria della prestazione dovuta dal garante	466
5.	La struttura del negozio di garanzia: contratto o promessa?	467
6.	Atipicità del negozio autonomo di garanzia e sua ammissibilità sul piano causale. Il problema della disciplina applicabile	468
6.1.	<i>Ammissibilità del negozio ai sensi dell'art. 1462 c.c.</i>	470
6.2.	<i>Il problema della disciplina applicabile</i>	470

7.	Il significato della clausola di autonomia. La distinzione del negozio autonomo di garanzia rispetto alle figure affini, con specifico riguardo alla fideiussione <i>omnibus</i>	471
7.1.	<i>Sul concetto di autonomia: valore sostanziale o processuale?</i>	471
7.2.	<i>Possibile disomogeneità della prestazione del garante e del debitore principale. Funzione indennitaria della garanzia</i>	472
7.3.	<i>Differenze dalle figure affini</i>	473
8.	Tutele	479
8.1.	<i>Tutela preventiva del garante: regime delle eccezioni</i>	480
8.1.1.	Eccezioni relative al contratto di garanzia	480
8.1.2.	Eccezioni relative ai rapporti personali con il creditore	481
8.1.3.	Eccezioni relative al rapporto fondamentale garantito. In particolare, <i>l'exceptio doli</i>	481
8.1.3.1.	L'eccezione di avvenuto pagamento	482
8.1.3.2.	L'eccezione di inadempimento giustificato	485
8.1.3.3.	L'eccezione di inadempimento del beneficiario	485
8.1.3.4.	Eccezioni tese a stigmatizzare l'invalidità del contratto principale	485
8.1.3.5.	Eccezioni relative alle modifiche oggettive e soggettive del contratto	486
8.1.3.6.	Eccezioni di estinzione del debito principale	487
8.2.	<i>Tutela successiva del garante: le azioni</i>	488
8.3.	<i>Tutela preventiva del debitore principale: tutela cautelare e sequestro (conservativo o giudiziario)</i>	490
8.4.	<i>Tutela successiva del debitore principale: le azioni</i>	491

CAPITOLO III

LE LETTERE DI PATRONAGE O DI CONFORTO

1.	La nozione	495
2.	Le ragioni dell'avvento delle lettere di patronage	495
3.	Il problema della rilevanza giuridica delle lettere di patronage	496
3.1.	<i>Tesi minoritaria della metagiuridicità</i>	496
3.2.	<i>Tesi maggioritaria che ne ammette la comune rilevanza giuridica</i>	497
4.	La distinzione tra lettere forti e deboli	498
5.	Le lettere deboli: casistica	498
5.1.	<i>La dichiarazione di consapevolezza</i>	499
5.2.	<i>Dichiarazione di approvazione</i>	499
5.3.	<i>Dichiarazione c.d. confermativa di controllo o di partecipazione azionaria</i>	499
5.4.	<i>Dichiarazione di regolarità di gestione o di fiducia nel « management »</i> ..	499
5.5.	<i>Dichiarazione c.d. di policy</i>	499
6.	(<i>Segue</i>): rimedi praticabili in caso di dichiarazioni deboli non veritiere. Responsabilità precontrattuale, aquiliana o contrattuale?	500
6.1.	<i>Il problema della prova dell'elemento soggettivo</i>	501
7.	(<i>Segue</i>): una dichiarazione debole eccentrica: la dichiarazione di partecipazione totalitaria al capitale sociale. In particolare, la responsabilità dell'unico socio azionista a norma dell'art. 2362 c.c.	502

8.	Le lettere forti	503
8.1.	<i>Lettere che assicurano il destinatario della convenienza e del ridotto rischio imprenditoriale sotteso all'operazione</i>	503
8.1.1.	La dichiarazione di influenza	503
8.1.2.	Dichiarazione di futuro mantenimento della partecipazione	504
8.1.3.	Dichiarazione di non svuotamento	504
8.1.4.	Lettere di obbligo in caso di cessione della partecipazione	504
8.2.	<i>Dichiarazioni con le quali il dichiarante rassicura il destinatario assumendo specifici obblighi e determinate responsabilità</i>	504
8.2.1.	Dichiarazione di mantenimento della solvibilità generica	504
8.2.2.	Dichiarazione di mantenimento della consistenza patrimoniale	504
8.2.3.	Dichiarazione di solvibilità specifica	505
8.2.4.	Dichiarazione di assunzione del rischio di perdite	505
9.	Il problema della natura giuridica delle lettere forti: la differenza dalle garanzie personali tipiche	505
9.1.	<i>La differenza rispetto alla fideiussione</i>	505
9.2.	<i>Differenze rispetto al mandato di credito</i>	506
10.	<i>(Segue): le soluzioni elaborate da dottrina e giurisprudenza sulla natura delle dichiarazioni e sul procedimento di formazione</i>	507
10.1.	<i>Tesi che riconduce le dichiarazioni alla promessa del fatto o dell'adempimento altrui a norma dell'art. 1381 c.c.</i>	507
10.2.	<i>Tesi che qualifica le dichiarazioni come promessa atipica ex art. 1333 c.c.</i>	509
10.3.	<i>Ricostruzione in termini di contratto atipico a prestazioni corrispettive che si perfeziona ai sensi dell'art. 1327 c.c.</i>	513
11.	Disciplina applicabile	514

CAPITOLO IV

IL DIVIETO DEL PATTO COMMISSORIO

Premessa	517	
1.	Origine storica del divieto del patto commissorio e struttura della convenzione commissoria	517
2.	Ambito applicativo del divieto: il problema del patto commissorio autonomo	518
3.	<i>Ratio</i> del divieto del patto commissorio	520
3.1.	<i>Sulla tutela dell'interesse del debitore</i>	520
3.2.	<i>Sulla garanzia della par condicio creditorum</i>	521
3.3.	<i>Divieto di autotutela privata esecutiva</i>	522
3.4.	<i>Divieto di garanzie reali atipiche</i>	522
3.5.	<i>Tesi che mette l'accento sul divieto di effetti usurari</i>	523
3.6.	<i>Tesi che considera vietata la concentrazione dei rischi</i>	523
3.7.	<i>Tesi eclettiche</i>	523
3.8.	<i>Conclusioni sulla ratio del divieto come espressione, comunque, di un principio generale estensibile anche al patto autonomo</i>	524

4.	L'ambito applicativo dell'art. 2744 c.c., con particolare riferimento alle alienazioni in garanzia	525
4.1.	<i>L'orientamento tradizionale della Corte di Cassazione che reputa vietate solo le alienazioni sospensivamente condizionate all'inadempimento e non quelle risolutivamente condizionate all'adempimento</i>	526
4.2.	<i>Il revirement della Cassazione nel 1983 estende il divieto anche alle alienazioni risolutivamente condizionate</i>	527
4.3.	<i>(Segue): la problematica del ricorso alla tecnica della simulazione e della frode alla legge quali eventuali modalità per snidare la pattuizione commissoria</i>	529
4.4.	<i>Oscillazioni e contrasti nella giurisprudenza successiva al revirement del 1983. Le pronunce della Cassazione a sezioni unite del 1989</i>	533
5.	La casistica applicativa dell'art. 2744 c.c.: oltre l'ipotesi « classica » dell'alienazione in garanzia	535
5.1.	<i>I trasferimenti operati da un terzo</i>	535
5.2.	<i>Il contratto preliminare con obbligo di trasferimento</i>	537
5.3.	<i>Patto commissorio e mandato ad alienare</i>	538
5.4.	<i>Datio in solutum</i>	539
5.5.	<i>Cessione di crediti a scopo di garanzia e patto commissorio</i>	540
5.6.	<i>Il contratto di riporto: ancora sulla compatibilità tra funzione di scambio e funzione di garanzia</i>	541
5.7.	<i>Effetti della nullità del patto commissorio sul contratto di mutuo</i>	542
6.	Ancora sull'ambito applicativo del patto commissorio: il <i>sale and lease-back</i> . Liceità e meritevolezza alla luce del divieto dell'art. 2744 c.c.	543
6.1.	<i>La nozione di sale and lease-back. Descrizione dell'operazione ed eventuale riconducibilità al leasing finanziario</i>	543
6.2.	<i>La qualificazione giuridica del sale and lease-back, alla luce della struttura e della funzione dell'operazione</i>	544
6.3.	<i>Tesi della riconducibilità alla vendita con patto di riscatto, al mutuo o al riporto</i>	545
6.4.	<i>Osservazioni conclusive sulla qualificazione giuridica del sale and lease-back</i>	546
7.	La meritevolezza di interessi e la liceità del <i>sale and lease-back</i> con particolare riferimento al divieto del patto commissorio	546
7.1.	<i>L'opinione tradizionale e il revirement della Cassazione del 1983: riflessi in ambito giurisprudenziale e dottrinale</i>	546
7.2.	<i>La Corte di Cassazione si pronuncia sulla liceità del sale and lease-back ed accoglie la tesi del contratto socialmente tipico</i>	548
8.	Osservazioni conclusive sulla liceità del <i>sale and lease-back</i>	550

CAPITOLO V

PEGNO ROTATIVO, PEGNO DI COSA FUTURA, PEGNO *OMNIBUS*.
IL REGIME DELLE GARANZIE FINANZIARIE NEL D.LGS. N. 170/2004

1.	Caratteri generali del pegno	555
2.	Il pegno rotativo	555
3.	Il pegno dematerializzato nel decreto euro e nella normativa Consob	562
4.	Il regime del pegno finanziario nel d.lgs. n. 170/2004	565
4.1.	<i>Clausola di integrazione e sostituzione</i>	566

4.2. <i>Il diritto di prelazione</i>	568
4.3. <i>Altri profili di disciplina. I rapporti con il divieto del patto commissorio</i> .	569
4.4. <i>Conclusioni</i>	571
5. <i>Il pegno sui prosciutti</i>	571
6. <i>Pegno di cosa futura</i>	573
7. <i>Pegno omnibus</i>	576

PARTE SECONDA **RESPONSABILITÀ**

SEZIONE PRIMA **DAL DANNO ALLA SALUTE AL DANNO ESISTENZIALE**

CAPITOLO I **IL DIRITTO ALLA SALUTE**

1. <i>Fondamento e caratteri generali del diritto alla salute</i>	587
2. <i>Modalità di risoluzione dei conflitti tra interesse collettivo ed interesse individuale: il ruolo ed il significato dell'art. 5 c.c.</i>	592
3. <i>Tecniche di tutela del diritto alla salute: tutela inibitoria</i>	593
4. <i>Il diritto alla salute come diritto affievolibile: il riparto di giurisdizione</i>	595
4.1. <i>La teoria dei diritti intangibili</i>	595
4.2. <i>In particolare le molteplici facce del diritto alla salute nell'ottica preten- siva ed oppositiva. L'incidenza della giurisdizione esclusiva ai sensi del- l'art. 33 del d.lgs. n. 80/1998</i>	597
4.3. <i>Le critiche al modello dei diritti resistenti a tutta oltranza</i>	599

CAPITOLO II **IL RISARCIMENTO DEL DANNO BIOLOGICO.** **LE NOVITÀ DEL NUOVO CODICE DELLE ASSICURAZIONI**

1. <i>Evoluzione storica del danno alla salute</i>	607
1.1. <i>Il danno biologico come danno-conseguenza risarcibile ex art. 2043 c.c. in quanto lesivo del patrimonio economico della vittima dell'illecito</i>	607
1.2. <i>Il danno biologico come danno-evento risarcibile ex art. 2043 c.c. La sto- rica sentenza n. 184/1986 della Corte Costituzionale e la tecnica del tra- vaso</i>	608
1.2.1. <i>Le questioni lasciate aperte dalla sentenza n. 184/1986 della Corte Costituzionale: il danno biologico è un danno patrimoniale in senso lato ai sensi dell'art. 2043 c.c., un danno non patrimoniale risarcibile oltre o nei limiti dell'art. 2059 c.c. o, infine, un tertium genus che trova il suo diretto fondamento nell'art. 32 Cost.?</i>	610

1.3. <i>Il danno biologico come danno consequenziale non patrimoniale nell'assetto delineato dalla Corte di cassazione e dalla Corte Costituzionale a partire dal 2003</i>	611
1.4. <i>La giurisprudenza successiva agli arresti del 2003: la nozione di danno biologico alla luce delle recenti indicazioni legislative e dopo la svolta giurisprudenziale</i>	616
2. I danni patiti dai soggetti legati alla vittima dell'illecito da un rapporto qualificato e il danno da morte. Rinvio	620
3. Il danno biologico nel nuovo Codice delle assicurazioni (d.lgs. n. 209/2005)	620
3.1. <i>Le procedure di liquidazione dei danni da sinistri stradali</i>	624

CAPITOLO III

CRITERI DI QUANTIFICAZIONE DEL DANNO BIOLOGICO NELL'ELABORAZIONE PRETORIA E NELLA PIÙ RECENTE PRODUZIONE NORMATIVA

1. La settorializzazione del danno biologico e dei criteri di quantificazione .	633
2. Evoluzione giurisprudenziale dei criteri di quantificazione	633
2.1. <i>Criterio equitativo puro</i>	634
2.2. <i>Criterio tabellare genovese basato sul triplo della pensione sociale</i>	634
2.3. <i>Metodo pisano del punto elastico</i>	634
2.4. <i>Criterio milanese del punto variabile</i>	635
3. (Segue): rapporti intercorrenti tra capacità lavorativa generica e capacità lavorativa specifica	636
4. I criteri di quantificazione del danno biologico da sinistri stradali e nautici	638
5. Il d.lgs. n. 38/2000 sul risarcimento del danno biologico in favore degli assicurati Inail	642

CAPITOLO IV

DANNO ESISTENZIALE

Sezione I Profili generali

1. Il danno esistenziale	647
2. Le ultime novità giurisprudenziali sul danno esistenziale	650
2.1. (Segue): <i>il definitivo riconoscimento dell'autonomia del danno esistenziale? Cassazione n. 13546/2006</i>	652
2.2. (Segue): <i>proseguono le oscillazioni pretorie sulla nozione di danno esistenziale</i>	653
3. Problematiche probatorie e quantificatorie	655

Sezione II Casistica

1. Relazioni familiari	658
1.1. <i>Percorsi giurisprudenziali</i>	661
2. Relazioni lavorative e mobbing	664
2.1. <i>Il paradigma della responsabilità contrattuale</i>	664

2.2.	<i>Aspetti positivi della riconduzione del mobbing allo schema ex art. 2087 c.c.</i>	665
2.3.	<i>Riconducibilità del mobbing al modello aquiliano. Conseguenze</i>	666
2.4.	<i>Compatibilità della disciplina ex art. 2043 c.c. con il paradigma della responsabilità da contratto</i>	668
3.	Diritto a nascere sani e danno da nascita indesiderata	670
4.	Danno esistenziale e processo	674
4.1.	<i>Danno da irragionevole durata del processo</i>	674
4.1.1.	<i>(Segue): il danno da irragionevole durata del processo è un danno in re ipsa o necessita di apposita dimostrazione?</i>	675
4.1.2.	<i>(Segue): risarcimento del danno da durata irragionevole del processo sofferto in epoca anteriore alla legge n. 89/2001</i>	676
4.2.	<i>Risarcimento del danno da lite temeraria</i>	679
5.	Danno esistenziale e P.A.	681

SEZIONE SECONDA

LE NUOVE FRONTIERE NORMATIVE E PRETORIE DELLA RESPONSABILITÀ AQUILIANA

CAPITOLO I

LA TUTELA AQUILIANA DEL CREDITO

1.	La lesione del diritto di credito per il fatto del terzo	689
2.	Le tipologie dell'illecito del terzo: fatti materiali e atti negoziali	689
3.	Gli illeciti negoziali, l'ingiustizia del danno e l'elemento soggettivo: dagli illeciti concorrenziali alle fattispecie atipiche	692
4.	La fattispecie della doppia alienazione immobiliare	694
5.	La frontiera della lesione della libertà contrattuale	696
6.	La responsabilità da prospetto informativo errato	699

CAPITOLO II

LA TUTELA AQUILIANA DELLA PRIVACY NEL CODICE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI (D.LGS. N. 196/2003)

1.	Profili generali	705
2.	Il risarcimento del danno: art. 15. Il danno patrimoniale	706
2.1.	<i>Tesi favorevole al riconoscimento della pericolosità dell'attività di trattamento dei dati</i>	708
2.2.	<i>Tesi opposta che opina nel senso del rinvio alla mera regola probatoria</i> .	710
2.3.	<i>Effetti pratici del dibattito</i>	711
2.4.	<i>Struttura dell'illecito sul piano oggettivo. Il ruolo tipizzante assoluto dall'art. 11 del d.lgs. n 196/2003 (già art. 9, legge n. 675/1996)</i>	712
2.5.	<i>Soggetti attivi dell'illecito</i>	714
2.6.	<i>La legittimazione attiva</i>	719
2.7.	<i>La prova liberatoria</i>	721
3.	Il risarcimento del danno: art. 15. Il danno non patrimoniale	725

CAPITOLO IIILA RESPONSABILITÀ PER DANNI DA COSE IN CUSTODIA:
PROFILI GENERALI E CASISTICA GIURISPRUDENZIALE

Premessa	733
1. La natura della responsabilità <i>ex art. 2051 c.c.</i>	733
2. Il danno da cose in custodia	736
2.1. (Segue): <i>i danni da caduta</i>	738
3. La nozione di custodia	739
4. Cose in custodia e responsabilità della pubblica amministrazione	741
4.1. (Segue): <i>la responsabilità del concessionario di autostrade</i>	747
4.2. (Segue): <i>il comportamento colposo del danneggiato</i>	749

CAPITOLO IV

IL DANNO AMBIENTALE

Sezione I L'evoluzione normativa e giurisprudenziale della disciplina in materia ambientale

1. Premessa	753
2. L'ambiente nelle diverse interpretazioni della dottrina	753
3. Le posizioni della giurisprudenza	754
4. La legge 8 luglio 1986, n. 349 istitutiva del Ministero dell'ambiente	755
5. La giurisprudenza costituzionale	757
6. La riforma del Titolo V della Costituzione	760
7. La posizione della Corte Costituzionale nel nuovo assetto normativo	762
8. La concorrenza delle competenze Stato-Regioni in materia ambientale ed il limite di compatibilità e di ragionevolezza di una tutela più rigorosa fissata a livello regionale	766
9. La tutela ambientale in ambito comunitario	770
10. La Direttiva 2004/35/CE	771
11. Le premesse per una nuova responsabilità ambientale: la legge delega n. 308 del 15 dicembre 2004 per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale	772
12. La legge finanziaria per il 2006: legge n. 266/2005	774

Sezione II Il d.lgs. n. 152/2006 codice dell'ambiente

1. Profili generali della responsabilità ambientale	775
2. La definizione	777
3. Titolarità dell'azione	778
4. Esclusione delle associazioni	779
5. Struttura dell'illecito ambientale e risarcimento	781
6. Criteri di imputazione	784
7. La giurisdizione	786

Sezione III Considerazioni finali. Brevi osservazioni sulle differenze tra l'illecito di cui al codice dell'ambiente ed il modello di cui all'art. 18, legge n. 349/1986

- | | | |
|----|------------------------------------|-----|
| 1. | Sulla giurisdizione | 788 |
| 2. | Sulla titolarità dell'azione | 790 |

CAPITOLO V

LA RESPONSABILITÀ DEL PRODUTTORE

- | | | |
|--------|--|-----|
| 1. | La responsabilità civile dell'imprenditore: profili generali | 797 |
| 2. | La responsabilità per danno da prodotti difettosi. Evoluzione giurisprudenziale anteriore al d.P.R. n. 224/1988 | 798 |
| 3. | La disciplina di cui al d.P.R. n. 224/1988, confluito negli artt. da 114 a 127 del codice del consumo: livello di tutela minimo o tentativo di armonizzazione da parte della Comunità? | 801 |
| 3.1. | <i>La Corte di giustizia afferma il principio di armonizzazione globale in tema di responsabilità da prodotto difettoso</i> | 804 |
| 4. | (Segue): la nozione di produttore... .. | 807 |
| 4.1. | (Segue): ... <i>dubbi interpretativi</i> | 808 |
| 4.2. | (Segue): ... <i>e di fornitore</i> | 810 |
| 5. | Natura della responsabilità da prodotti difettosi: profili generali | 811 |
| 5.1. | <i>La nozione di difetto: un concetto relazionale</i> | 812 |
| 5.2. | <i>Cause di esclusione della responsabilità</i> | 814 |
| 5.3. | <i>Criteri di distribuzione dell'onere della prova tra danneggiato e produttore</i> | 819 |
| 5.4. | <i>Concorso di colpa del danneggiato</i> | 821 |
| 5.4.1. | Il concorso del fatto colposo dell'incapace | 823 |
| 5.5. | <i>Considerazioni conclusive sulla natura della responsabilità del produttore</i> | 823 |
| 6. | Il danno risarcibile | 824 |
| 6.1. | <i>Il danno cagionato da morte o da lesioni personali</i> | 825 |
| 6.2. | <i>Il danno a cose diverse dal prodotto difettoso</i> | 825 |
| 7. | Carenze del codice ed altri rimedi a fronte di danno da prodotti difettosi . | 826 |
| 7.1. | <i>La sicurezza nei servizi</i> | 826 |
| 7.2. | <i>La tutela degli interessi collettivi</i> | 827 |
| 7.3. | <i>Il danno al prodotto</i> | 827 |
| 8. | Il superamento parziale dell'utilità della normativa sulla responsabilità del produttore dopo l'avvento della disciplina in tema di garanzie | 828 |